

Niccolò Paganini (1782-1840)

La straordinaria maestria nel suonare il violino oscurò, nella considerazione del grande pubblico, la capacità compositiva di un uomo che non fu soltanto l'iniziatore del violinismo trascendentale moderno, ma anche compositore di non trascurabile bravura. Suo emulo al pianoforte, Franz Liszt, seppe trasferire sulla tastiera lo stesso straordinario virtuosismo strumentale, tanto da farlo considerare, al pari di Paganini sul violino, l'iniziatore del pianismo contemporaneo.

I concerti di Paganini, così come le composizioni per violino solo, manifestano una personalità forte ed ispirata, in grado di dar vita a composizioni che ancora oggi rappresentano il punto di arrivo anche per i concertisti più importanti.

Capriccio n° 12

Nei ventiquattro capricci per violino solo, Paganini, libero da schemi e forme prestabiliti, mette in risalto tutte le possibilità timbriche e tecniche dello strumento cui dedicò interamente le sue energie di interprete e compositore. In un contesto di sorprendente virtuosismo strumentale, il "Capriccio n° 12", come del resto gli altri della sua produzione, denota una straordinaria difficoltà di esecuzione, che si concretizza attraverso l'uso costante di semicrome, in una fascia sonora omogenea e priva di interruzioni.



Violino di Niccolò Paganini, detto il "Cannone", costruito nel 1743 dal liutaio Bartolomeo Giuseppe Guarneri.

Immagine liberamente tratta da http://it.wikipedia.org/wiki/Niccol%C3%B2_Paganini

Autore: Lucarelli